

# Economia & lavoro

## RAPPORTO 1996. Svimez evidenzia il gap, dall'occupazione ai consumi

ROMA. Autonomismo e non federalismo la ricetta per il Sud? Una domanda di questo genere fatta dalla Svimez nel suo Rapporto annuale, che sarà presentato oggi a Roma, costituisce una novità di qualche rilievo.

Gli eredi di Pasquale Saraceno non hanno mai nascosto negli anni che hanno portato alla liquidazione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno una certa diffidenza e un sostanziale scetticismo sul fatto che l'intervento ordinario, in gran parte gestito dalle autonomie locali potesse risolvere i problemi della parte meridionale del paese.

### La lezione dei fatti

I fatti, purtroppo hanno dato ragione a Salvatore Cafiero e agli uomini della Svimez. E oggi è del tutto accademico discutere se l'aggravata situazione sia stata causata dall'inefficienza di misure ordinarie in una realtà grave come quella meridionale o più probabilmente dal fatto che si è colto nei primi anni novanta l'occasione della fine degli strumenti dell'intervento straordinario per operare una gigantesca restrizione della spesa verso il sud di proporzioni fino a qualche anno prima inimmaginabili.

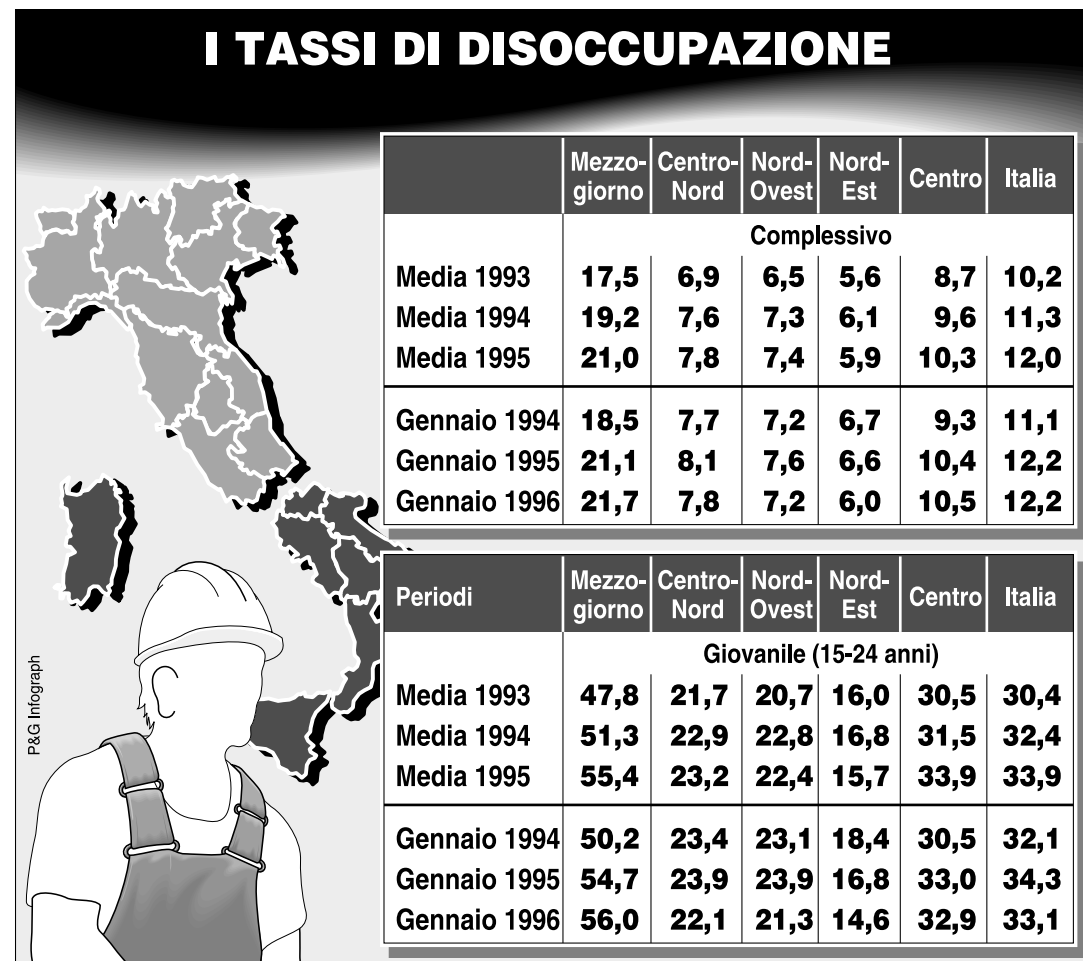
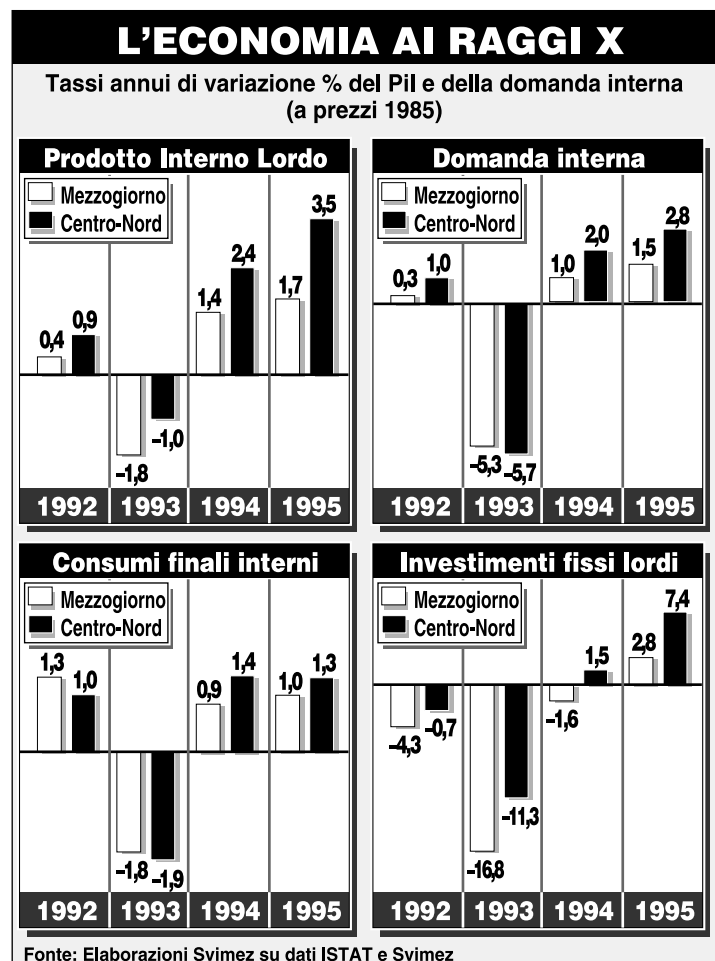
Tale scelta per la Svimez significa innanzitutto confrontarsi con le prospettive secessioniste agitate dalla Lega Nord che «se appaiono, dal punto di vista della tolleranza e del dialogo, criticabili, non lo sono affatto dal punto di vista della coerenza con il fine perseguito».

Infatti, continua il Rapporto 1996, «se il fine è quello di liberarsi dell'onere dei trasferimenti al Mezzogiorno e di trattenere il gettito fiscale nella disponibilità esclusiva delle regioni nelle quali è prelevato, allora la secessione diventa davvero inevitabile».

In sostanza la Svimez sembra voler dire che è illusorio combattere la secessione assumendo le motivazioni che la ispirano e derubricandone la carica eversiva. Ad esempio, «l'applicazione del principio della totale regionalizzazione della sovranità fiscale», dice il Rapporto, creerebbe «una disuguaglianza di diritti sociali (all'istruzione, alla salute, alla sicurezza, alla previdenza, alla sicurezza, alla giustizia, ecc.)» intollerabile «in un unico Stato che voglia essere democratico».

### «Più poteri ai comuni»

Ma allora cos'è questo «federalismo» targato Svimez? (Le virgolette sono d'obbligo, perché il Rapporto parla più propriamente per illustrare il proprio modello di «riforma autonomista dello Stato»). È presto detto. In sostanza più poteri ai comuni. «Vi sono buoni motivi - afferma il rapporto - per ritenere che al centro della riforma autonomista dello Stato dovrebbero essere più i comuni che le regioni». Queste ultime, infatti, secondo la Svimez, non hanno dato e non solo al Sud - grande prova di sé. «Sarebbe meglio - è scritto nel rapporto - riflettere su quali riforme dell'ordinamento regionale siano necessarie per porre le regioni in grado di esercitare meglio i poteri che già hanno, e che non sono pochi, prima



# Un federalismo targato Sud «Autonomia, o il divario col Nord crescerà»

«Riforma autonomista dello Stato» contro un federalismo corvino, sul terreno del fisco e delle politiche verso le aree depresse, alle ragioni delle secessione. Questo è il principale messaggio che viene dal Rapporto Svimez 1996 che verrà presentato oggi a Roma. Riproposti i dati del divario crescente tra Nord e Sud per tutte le principali grandezze economiche. Esplosivo il dramma della disoccupazione: 21% della forza di lavoro nel 1995.

ze economiche. La dinamica dei consumi privati è debole sia al sud che al centro-nord (rispettivamente 1,5 e 1,7 per cento); gli investimenti fanno registrare un incremento del 2,8 per cento al Sud contro il 7,4% al Nord.

### Disoccupati, primo problema

Ma il grande «buco nero» della situazione economica meridionale resta anche nel 1995 il capitolo relativo alla disoccupazione. Si tratta di dati già ampiamente resi noti dall'Istat, ma non per questo meno impressionanti ogni volta che li si esamina. Continuano a scendere gli occupati (meno 110 mila unità contro un incremento di 10 mila nel centro-nord). Su questo, dice il Rapporto, incide anche la più forte contrazione del lavoro agricolo (-5,1 al sud, contro -1,8 nel resto del paese).

Medesimo discorso sul versante dei disoccupati. Il tasso di disoccupazione nel mezzogiorno è aumentato dal 19,1 del 1994 al 21 dell'anno successivo.

Per i giovani fino a 24 anni esso è del 49,3 per i maschi e del 64,6 per le femmine. Aumentano poi i giovani che sono disposti ad andare a lavorare «ovunque», il che, dice il Rapporto, «sembra contraddire l'ipotesi di una generalizzata bassa propensione alla mobilità».

### La Gepi riduce le perdite da 220 a 60 miliardi di lire

Chiude con una sostanziale riduzione delle perdite (dai precedenti 220 a 60 miliardi) il bilancio '95 della Gepi, il primo dopo l'attuazione della normativa che ha permesso alla società di apportare al capitale i fondi incassati nei tre esercizi precedenti. Nessuna novità, invece, per il ricambio al vertice della società di gestione e partecipazioni industriali, il cui presidente, Vincenzo D'Antuono, rimarrà in carica sino alla scadenza del mandato triennale, prevista per fine anno. Il risultato di bilancio, approvato ieri, riflette tuttavia «ancora in maniera significativa gli oneri per le cessioni e le liquidazioni accelerate delle vecchie società partecipate, che costituiscono il portafoglio storico della Gepi» - anche se «per quanto riguarda le iniziative di partecipazione deliberate con i nuovi criteri - informa la Gepi - i ritorni sono attesi nei prossimi anni, nella fase della loro dismissione». Da quando la nuova attività ha avuto inizio (secondo semestre '94) la Gepi ha deliberato partecipazioni in 114 iniziative (65% al Sud), con un impegno finanziario di 616 miliardi che attiverà occupazione a 11 mila addetti. Nell'ambito delle politiche per il lavoro sono stati inoltre attivati lavori socialmente utili per 10 mila unità e sono state costituite numerose società miste per la gestione di servizi pubblici.

In aprile fatturato in ripresa e ordinativi al palo per tutte le imprese italiane

# Giugno «nero» per il mercato auto E tutta l'industria segna il passo

ROMA. L'industria continua a procedere a passettini molto lenti. Gli ultimi dati resi disponibili, quelli di aprile, indicano una modestissima ripresa, non certo tale da poter essere ritenuta un punto di svolta rispetto all'andamento depresso degli ultimi mesi. I risultati di uno dei maggiori comparti, quello automobilistico, mostrano d'altra parte che le vendite ristagnano e tendono anzi a contrarsi a causa soprattutto di un orientamento molto prudente dei consumatori. E ciò avviene non solo in Italia, ma nel complesso dei Paesi europei, anche se con gradi diversi di intensità. Si può dire, in generale, che per ora non si intravedono segnali di quella ripresa produttiva che era stata prospettata per la seconda metà dell'anno.

Il settore industriale preso nel suo insieme ha fatto registrare in aprile un aumento del fatturato del

5,3% rispetto allo stesso mese del '95. Nei primi quattro mesi l'incremento medio è stato pari al 4%. Il rimbalzo dunque è stato minimo e non annuncia prospettive particolarmente favorevoli visto che gli ordinativi, sempre nel primo quadrimestre, sono risultati in calo dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

**Mercati interno e estero**

Secondo l'indagine dell'Istat a sostenere l'industria è ora più o meno in ugual misura il mercato interno e quello estero: in aprile sul primo il fatturato è cresciuto del 5,8% e sul secondo del 4,4%. Sempre in aprile gli ordinativi, come si è detto, cedono nell'insieme del quadrimestre, sono leggermente aumentati: lo 0,3% in più come risultato di una

crecita dell'1% sul mercato interno e di una contrazione dello 0,7% su quello estero.

Per l'industria automobilistica si dispone di dati più recenti, quelli di giugno relativi alle immatricolazioni. A metà dell'anno il bilancio si presenta tutt'altro che brillante. Secondo i dati del ministero dei Trasporti, le autovetture immatricolate in giugno sono state complessivamente 152.600, con un calo del 4,85% rispetto allo stesso mese del '95. Da gennaio a giugno il parco macchine è cresciuto in tutto di 993.129 unità, lo 0,65% in meno nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno. A detta dell'Anfia, l'associazione nazionale dei costruttori, le vendite del primo semestre «hanno da sempre rappresentato circa il 60% del totale annuale»,

### Il calo del gruppo Fiat

Il calo del mercato in giugno ha interessato anche le auto del gruppo Fiat che è sceso a 66.100 immatricolazioni rispetto alle 70.914 del giugno '95. Se si considerano però solo le auto con marchio Fiat, queste hanno tenuto meglio: le 50.900 immatricolazioni corrispondono a un aumento percentuale del 2,98. Nei primi sei mesi dell'anno la Fiat guida naturalmente la classifica del mercato con 343.774 immatricola-



zioni (+2,33%). Al secondo posto della classifica si trovano le Ford con 15.000 unità e un calo del 5,52%. Seguono poi le Opel (11.500 unità, -13,53%) e in parità Renault e Volkswagen (entrambe con 10.300 unità, che corrispondono a un +10,52% per la prima e a un -4,28% per la seconda). Le Lancia-Autobianchi e le Alfa Romeo (gruppo Fiat) si collocano al quinto e sesto posto (-22,42% e -38,54%).

Tomando a guardare al mese di giugno, la Fiat ha avuto sul mercato interno un calo del 6,83%. Andamento migliore invece lo ha registrato sui restanti mercati europei

dove a fronte di una diminuzione generale dell'8,3%, le marche del gruppo hanno fatto segnare una crescita del 5,1%, aumentando in tutti i Paesi e contenendo le perdite dove, come in Francia e Spagna, il mercato è sceso considerevolmente. In particolare: in Germania le vendite del gruppo torinese sono salite del 23,6%, in Gran Bretagna del 27%, in Svizzera del 12,3%, in Olanda del 9,7%. In Francia la quota è scesa del 6,2% contro un andamento negativo generale del mercato pari al 31,7% e in Spagna del 14% (-19,8% la quota generale).

In Europa la Fiat ha così raggiunto una quota dell'11,6%.

### Pagine Utili: Stet denuncia la Mondadori

La Stet ha deciso di intraprendere un'azione legale contro l'Arnoldo Mondadori Editore e la società Pagine Italia in vista della prossima uscita sul mercato delle «Pagine Utili». La finanziaria del Gruppo Iri ritiene che nome e logo del nuovo prodotto del Biscione sarebbero pressoché simili a quelli delle «Pagine Gialle» editte dalla Seat, divisione Stet.

### Parigi: Cerus (De Benedetti) scivola in Borsa

Tutti aspettavano da tempo l'annuncio della cessione del colosso della componentistica per auto Valeo, e invece ieri Cerus (l'holding francese controllata da Carlo De Benedetti) ha annunciato il lancio di un prestito obbligazionario convertibile in azioni da oltre 300 miliardi. L'operazione non è piaciuta al mercato ed i titoli Cerus sono andati in caduta libera e quindi sono stati subito sospesi dalle autorità di Borsa. Riammesse al listino, a fine giornata la perdita dei titoli è stata pari al 10,35% a quota 100,4 franchi per azione.

### Tariffe acqua «Price-cap» entro l'estate

Sarà varato entro l'estate il nuovo metodo tariffario dell'acqua secondo il sistema del «price-cap». Lo ha annunciato ieri il sottosegretario ai Lavori pubblici Antonio Bargone secondo il quale il ministro Di Pietro ha chiesto al presidente del Consiglio la convocazione di una Conferenza Stato-Regioni proprio per definire il nuovo metodo tariffario.

### Usa: è guerra alla pasta made in Italy

La International Trade Commission ha deciso: la pasta De Cecco e quella Del Verde in America saranno gravate di un dazio del 16% sull'esportazione. Questo l'esito di una battaglia iniziata contro la pasta straniera in generale e contro i due colossi abruzzesi in particolare nella primavera del '95 da Washington. In sostanza la International Trade Commission ha «punito» entrambi i pastifici di Fara S.Martino (Chieti) e «La Molisana», applicando i dazi antisussidi e antidumping, ritenendo quello dei pastifici italiani un comportamento anticoncorrenziale rispetto alle produzioni locali. La più colpita da questo provvedimento è senz'altro la De Cecco che dall'esportazione negli Stati Uniti trae il 30% del proprio fatturato globale. Immediate le reazioni degli industriali del settore che gridano allo scandalo e chiedono l'immediato intervento del governo.

### MERCATI

BORSA	
MIB	1.109 <b>0,09</b>
MIBTEL	10.437 <b>0,1</b>
MIB 30	15.652 <b>0,06</b>
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ ASSICUR	
<b>1,37</b>	
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ IMMOBIL	
<b>-1,72</b>	
TITOLO MIGLIORE SASIB W	
<b>8,92</b>	
TITOLO PEGGIORE STEFANEL W	
<b>-14,19</b>	
LIRA	
DOLLARO	1.534,50 <b>0,58</b>
MARCO	1.006,89 <b>0,05</b>
YEN	13.937 <b>0,06</b>
STERLINA	2.379,24 <b>-0,64</b>
FRANCO FR.	297,38 <b>-0,01</b>
FRANCO SV.	1.215,64 <b>-1,27</b>
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	<b>-0,09</b>
AZIONARI ESTERI	<b>-0,11</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>-0,04</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>-0,17</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,11</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>0,03</b>
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	<b>7,08</b>
6 MESI	<b>7,07</b>
1 ANNO	<b>7,03</b>